



Ministero
dei beni e delle
attività culturali
e del turismo

mit
Musei Reali Torino



**Torino
+ Cultura
Accessibile**
Associazione Onlus

EasyReading®Font

Carattere ad alta leggibilità.
Anche per chi è dislessico.

PALAZZO REALE DI TORINO

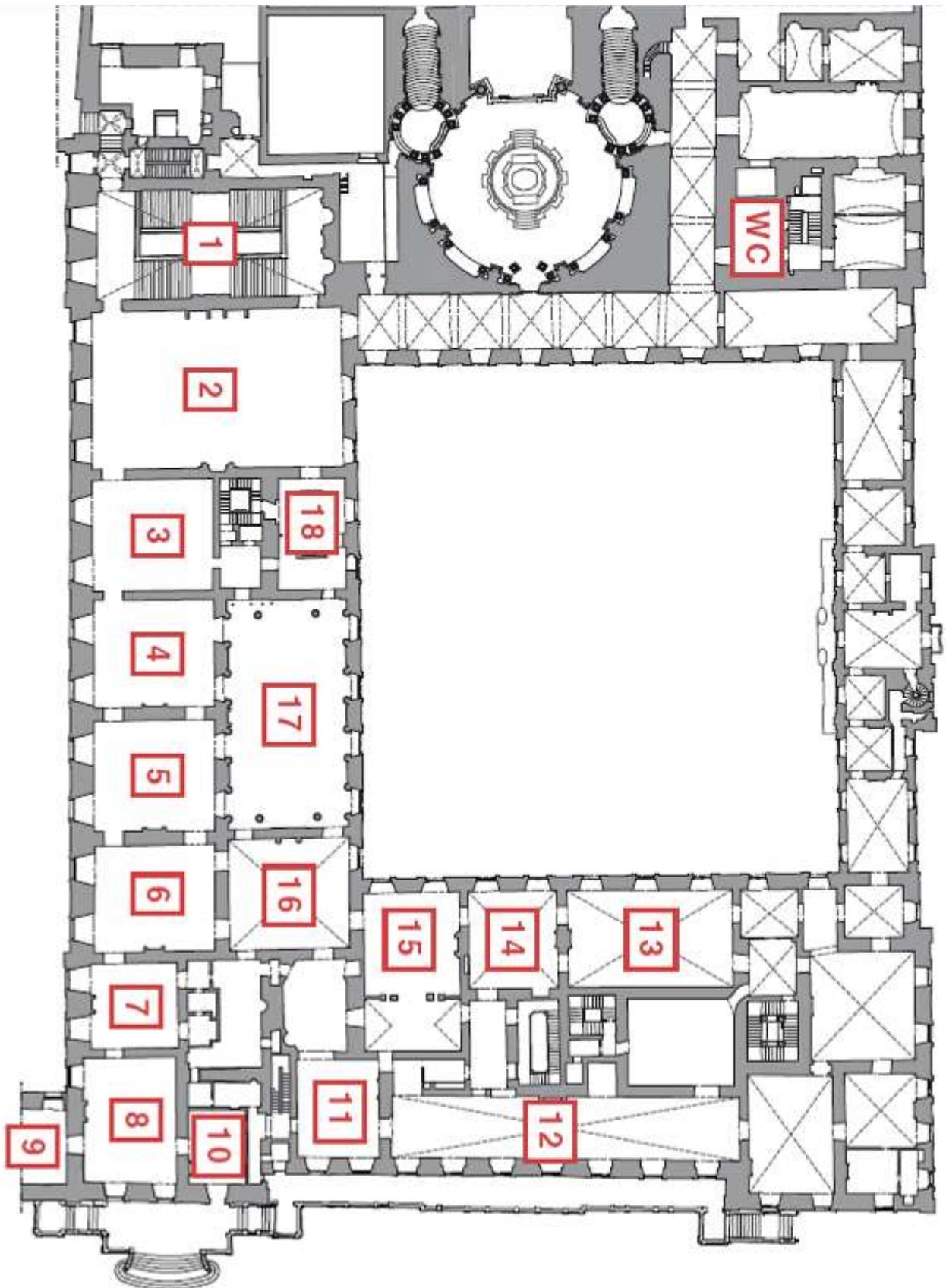
L'APPARTAMENTO REALE



Breve guida alla visita

MAPPA DEL PRIMO PIANO

Appartamento Reale



ARMERIA REALE

Benvenuti ai Musei Reali!



INFORMAZIONI GENERALI

- Questa breve guida accompagna nella visita all'Appartamento Reale al Primo Piano di Palazzo Reale.
- Ad ogni Sala corrisponde una scheda.
- Per il significato delle parole con asterisco * vedere il **Glossario a pagina 24**.
- Per motivi tecnici il percorso di visita potrebbe essere cambiato o ridotto rispetto alle Sale qui descritte.
- Il biglietto d'ingresso permette la visita anche all'Armeria Reale, Galleria Sabauda e Museo Archeologico.
- Per qualunque necessità il Personale di sala è a disposizione.

Buona visita a Palazzo Reale!

Ricordiamo di riconsegnare questa guida alla fine della visita in biglietteria.

INTRODUZIONE

Il Palazzo Reale di Torino è la più importante Residenza della dinastia * **Savoia** in Italia.

La Famiglia Reale dei Savoia ha origini molto antiche, risalenti all'anno Mille: sono numerosi i Conti, Duchi e Sovrani che hanno realizzato azioni storiche importanti come Emanuele Filiberto. Egli si stabilisce nel Palazzo del Vescovo vicino alla Cattedrale dopo aver trasferito la capitale del ducato da Chambéry (Francia) a Torino nel 1563.

Alla metà del Seicento **Cristina di Francia**, prima Madama Reale *, e il duca **Carlo Emanuele II** iniziano la costruzione del Palazzo intorno ad un cortile di forma quadrata.

Molti architetti (tra cui Amedeo di Castellamonte, Carlo Morello, Carlo Emanuele Lanfranchi), pittori, scultori e artigiani hanno lavorato per le splendide Sale del Primo Piano Nobile. Tra poco incontreremo soffitti barocchi, ricchi mobili intagliati e dorati e capolavori come la Scala delle Forbici di Filippo Juvarra.

Palazzo Reale è anche uno straordinario monumento di storia. Qui **Carlo Alberto di Savoia Carignano** (re dal 1831 al 1849), dopo aver rinnovato numerose Sale grazie all'architetto e pittore **Pelagio Palagi** di Bologna, firma nel 1848 lo Statuto albertino *.

Iniziamo la visita: la mappa ci aiuterà negli spostamenti fra le Sale. Lasciamo, quindi, il porticato del cortile e saliamo al Primo Piano dallo Scalone d'onore.

SCALONE D'ONORE (n. 1)

Nel 1862 **Vittorio Emanuele II**, primo Re d'Italia, fa costruire il solenne Scalone in marmo bianco mantenendo l'antico monumento a cavallo di Vittorio Amedeo I.

Nel 1863, sulla volta Paolo Emilio Morgari dipinge ad affresco * *l'Apoteosi di Carlo Alberto*. Alle pareti le tele ricordano eventi storici (matrimoni, dichiarazioni di guerra, il poeta Torquato Tasso in visita a Torino); due statue celebrano *Emanuele Filiberto* in abito militare e *Carlo Alberto* con in mano lo Statuto Albertino * firmato in una Sala del Palazzo.

SALONE DELLE GUARDIE SVIZZERE (n. 2)

La sala si trova al Primo Piano: è enorme e permette l'entrata agli Appartamenti Reali, al Secondo Piano (Appartamento del Principe) e alla Galleria della Sindone con l'ingresso alla Cappella di **Guarino Guarini**.

Del Seicento sono il grande camino e la decorazione affrescata dai fratelli Fea di Chieri sulle storie dei Principi Sassoni (dalla Germania centro-orientale) .

Le pareti in stucco verde con candelieri in bronzo, un tempo a gas, risalgono all'epoca del re Carlo Alberto.



Di fronte al camino, la grande tela dipinta dal veneto **Palma il Giovane** per il duca Carlo Emanuele I ricorda la battaglia di San Quintino, vinta contro i Francesi nel 1557 da Emanuele Filiberto a fianco dell'esercito spagnolo. Sotto ai due tavoli a muro in marmo verde si notano le "bocche di calore" da dove usciva l'aria calda per riscaldare questo ampio Salone, alto circa 18 metri.

SALA DEI CORAZZIERI (n. 3)

Entrando nell'Appartamento Reale al Primo Piano, possiamo seguire l'ordine degli ambienti secondo l'uso ottocentesco.

Prima di tutto attraversiamo tre Anticamere: in questi ambienti ministri, politici ed ospiti nobili attendevano prima di procedere verso la Sala del Trono.

Sulla volta della Prima Anticamera (n.3) ci sono alcune tele dipinte a finto cielo che sostituiscono quadri più antichi andati perduti. La Sala è il risultato del riallestimento * voluto dal re Carlo Alberto (1840 circa) ed era controllata dal corpo di guardia dei Corazzieri *.

Nel fregio (la parte alta delle pareti) sono dipinti ad affresco * soggetti storici legati alla Famiglia Savoia (matrimoni, incoronazioni) e sono separati da sedici città del Regno in stucco dorato.

Alle pareti i quadri ottocenteschi mostrano scene storiche e bibliche: a sinistra *La sete patita dai Crociati a Gerusalemme* (**Francesco Hayez**), a destra *Il giudizio del re Salomone* (**Francesco Podesti**).



Il lampadario ottocentesco in cristallo di Boemia ha in alto una corona di foglie di palma in bronzo dorato: l'architetto Pelagio Palagi usa spesso questa decorazione che ritroviamo per esempio, nella cancellata in bronzo in Piazzetta Reale e sul pavimento della Sala del Trono che vedremo fra poco.

SALA DEGLI STAFFIERI (n. 4)

Nel Seicento la seconda Anticamera era detta "**Sala delle Virtù**" per il dipinto centrale sulla volta realizzato da **Amanzio Prelasca**. Il tema delle virtù si collega alle qualità di comportamento richieste ai Principi Sabaudi (ad esempio: giustizia, severità, generosità).

Nell'Ottocento l'ambiente era protetto dagli Staffieri, corpo di guardia speciale che doveva aiutare il Sovrano nella vestizione da cavaliere e nella salita a cavallo.

Alle pareti otto arazzi raccontano la storia di *Enea e Didone*: sono stati realizzati da artigiani piemontesi seguendo i disegni iniziali del pittore napoletano **Francesco De Mura**. L'arazzo * serviva per decorare l'ambiente e per trattenere il calore diffuso dai camini.

Prima di lasciare la stanza, ammiriamo ancora i due tavoli da muro in marmo colorato di produzione fiorentina ed il paracamino dipinto da **Angelo Cignaroli** con la veduta del Castello del Valentino, Residenza amatissima dalla prima Madama Reale * Cristina di Francia.



Le regole di Corte prevedevano sedili diversi a seconda dell'importanza. Il Re e la Regina usavano le poltrone con braccioli, i Principi le sedie; agli altri membri della Corte rimanevano gli sgabelli senza schienale. Gli sgabelli (o taboretti) in questa Sala hanno una forma a tenaglia per essere piegati e trasportati facilmente all'interno del Palazzo.

SALA DEI PAGGI (n. 5)

Questa è l'ultima Anticamera. Si chiamava un tempo "**Sala delle Vittorie**": nelle tele sulla volta vediamo al centro *La Vittoria che con la tromba fa risuonare i trionfi guerreschi dei Savoia*; tutto intorno angeli alati portano diverse corone, simbolo di vittoria.

Alle pareti tre tele ottocentesche ricordano episodi storici: in particolare, sulla sinistra il lombardo **Carlo Arienti** raffigura *L'Imperatore Federico Barbarossa cacciato da Alessandria*. Il camino neoclassico in marmo bianco è dell'Ottocento.

Il passaggio verso la stanza successiva è segnato da una porta speciale, risalente al 1662: la "porta della sicurezza", a doppio battente (anta) per la maggiore difesa di Sua Maestà realizzata in legno intagliato e dorato.



Nell'Ottocento la Sala ospitava i Paggi * di Corte, giovinetti di nobile famiglia a servizio del Re. Un paggio è stato **Camillo Benso conte di Cavour** che iniziò a venire a Palazzo Reale a quindici anni mentre frequentava la Regia Accademia Militare. Il giovane era uno studente modello, soprattutto nelle materie scientifiche; amava poco le regole della vita militare. Diventato paggio a Palazzo, non sopportava l'obbligo dell'uniforme rossa con ricami dorati e neanche il compito di dover servire dolci agli altri nobili nei ricevimenti di Corte.

Protagonista del Risorgimento italiano, il Conte di Cavour tornerà più tardi in queste Sale come Ministro dell'Agricoltura, Commercio, Finanze e come Primo Ministro.

SALA DEL TRONO (n. 6)

La Sala è una delle più splendide del Primo Piano: è stata preparata nel 1831 per il re di Sardegna **Carlo Alberto** e si armonizza con lo stile seicentesco del soffitto e con il gusto settecentesco delle porte a specchio.

Sul soffitto si può vedere una tela ovale del pittore fiammingo (Fiandre, regione settentrionale del Belgio) **Jan Miel**: *Il trionfo della Pace che tiene sottomesso il Furore guerriero con in terra Ercole dormiente* (1660). Nel dipinto, una scritta in latino invita a preferire sentimenti di pace rispetto a guerre e ostilità.

Sulla tappezzeria di colore rosso, originale dell'epoca di re Carlo Alberto, si vedono le iniziali del re (CA), scudi sabaudi, nodi Savoia * e palmette palagiane (del pittore Pelagio Pelagi).

Il trono in legno dorato con stemma sabardo e leoni ai braccioli, il baldacchino in velluto rosso con pendenti in seta dorata e il prezioso pavimento realizzato con legni pregiati sono stati fatti da Gabriele Capello di Moncalvo d'Asti, importante ebanista (artigiano del legno d'ebano) vissuto nell'Ottocento.



La preziosa balastra (ringhiera) che circonda il trono è in legno intagliato e dorato con due aperture laterali: ha decorazioni vegetali, vasi con fiaccole e putti *. Realizzata nel 1788, si trovava

intorno al letto della Duchessa d'Aosta al Secondo Piano. Carlo Alberto la fa trasferire qui per dare maggior ricchezza alla Sala usata per incontri politici, per la cerimonia del baciamento e per il ricevimenti di ospiti illustri: gli ospiti dovevano inchinarsi appena entrati e poi all'uscita dalla Sala, camminando all'indietro senza mai dare le spalle al Sovrano.

SALA DELLE UDIENZE PRIVATE (n. 7)

La Sala è una delle più preziose del Palazzo. Da ammirare non solo il soffitto seicentesco e il pavimento in legno, ma anche il riallestimento * voluto da Carlo Alberto che qui amava accogliere gli ospiti privatamente. Carlo Alberto amava stare seduto alla finestra per guardare Piazza Castello. Sulla parete di fondo si trova il trono del sovrano. Alle pareti, sulla ricca tappezzeria in velluto rosso e filo d'oro ci sono tre ritratti: a sinistra **Napoleone III** imperatore dei Francesi, al centro **Vittorio Emanuele II** e a destra **Carlo XV re di Svezia**.

Una piccola Cappella conserva un altare privato decorato da una tela raffigurante *Sacra Famiglia e San Giovannino* (**Pelagio Palagi**, 1845) ed in basso la *Cena in Emmaus* in legno dorato. Carlo Alberto fu un sovrano molto religioso: pregava privatamente e frequentava le celebrazioni nelle vicine Cattedrale e Cappella della Sindone dove era custodita una delle principali reliquie della cristianità, di proprietà privata della Famiglia Reale fino al 1983.



Nella Sala sono conservati alcuni regali preziosi fatti da regnanti stranieri alla famiglia Savoia.

Sui tavoli a muro, i due vasi in porcellana bianca dipinta a Sèvres (Francia) con trofei di caccia e pesca e teste di stambecco in bronzo dorato sono un dono di Napoleone III a Vittorio Emanuele II.

Al centro, invece, la rara coppa in malachite * arriva a Torino come regalo dello Zar di Russia.

SALA DEL CONSIGLIO (n. 8)

Altro importante ambiente del Palazzo è la sala del Consiglio, una volta era usato come Camera per dormire della **Duchessa di Savoia**. Di questo antico uso rimane traccia nella tela sulla volta che mostra *Il sonno di Annibale fra gli Iberi* di **Jan Miel** (1661), artista fiammingo già incontrato nella Sala del Trono.

Nel 1831 **Pelagio Palagi** rinnova l'ambiente per re Carlo Alberto aggiungendo arredi in stile neoclassico: poltrone, sedie ed un divano si dispongono intorno ad uno splendido tavolo in bronzo dorato sostenuto da quattro vittorie alate.

Il 4 marzo **1848** su questo tavolo **Carlo Alberto** firmò lo **Statuto Albertino** *.

La Sala è anche detta "**dei Beati**" per la presenza dei dipinti alle pareti che ritraggono personaggi della famiglia Savoia considerati importanti come Santi, tra questi Beata Margherita, Beato Amedeo IX e Beato Umberto.

La stanza era illuminata dal lampadario in cristallo di Boemia e dalle candele in cera d'api ancora conservate nei candelabri in bronzo dorato.

Prima di proseguire, ammiriamo ancora il pavimento geometrico realizzato su disegno di **Filippo Juvarra**.



Nella Sala, sotto la grandiosa specchiera, è presente un camino in marmo bianco di Carrara arricchito con un rivestimento in oro sempre per Carlo Alberto.

Tra le due finestre, il Re è ricordato da un busto. Lo scultore **Benedetto Cacciatori** lo ritrae con il tipico abbigliamento alla romana e senza baffi.

GABINETTO CINESE (n. 9)

Entriamo ora in una delle Sale più famose del Palazzo.

Nel Settecento questo ambiente veniva utilizzato come Gabinetto * di toeletta della Regina.

Guardando la volta dipinta dal pittore di corte **Claudio Francesco Beaumont** (1735-37), tra le molte divinità del mondo classico greco, si nota il giovane eroe Paride mentre consegna una mela alla dea Venere (una visione migliore si può avere lasciando la Sala del Consiglio alle nostre spalle). Poco lontano, una figura alata porta un ritratto femminile: è **Polissena d'Assia** (regione della Germania), seconda moglie del re **Carlo Emanuele III**. A lei si riferisce la scritta in francese "A la plus belle" ("Alla più bella"), sulla sinistra.

L'abate di Messina **Filippo Juvarra** acquista nel 1732 sul mercato romano alcuni pannelli in legno, di manifattura cinese, decorati con pittura a lacca * in oro su fondo nero su richiesta di Carlo Emanuele III. Le lacche acquistate non bastano al lavoro e il pittore piemontese **Pietro Massa** realizza i pannelli in alto, gli ovali e le semilune nei pannelli rettangolari, splendidi esempi di imitazione "all'orientale".



Quando si entra nella Sala (n.9) con alle spalle la Sala del Consiglio (n.8), nelle lacche* della parete destra sono nascosti due piccoli sportelli rotondi che coprono un interfono. Questo strumento permetteva di ascoltare di nascosto le conversazioni della Sala vicina. Anche se non visibile al pubblico, un altro interfono è ancora presente nella Sala dei Paggi (n. 5) accanto al camino.

MEDAGLIERE REALE

Superiamo la splendida porta intarsiata * in legno da **Gabriele Capello** ed entriamo nel Medagliere Reale. La stanza si trova fra il Gabinetto Cinese e l'Armeria Reale e fu utilizzata da Carlo Alberto per conservare la ricca collezione sabauda di medaglie e monete (circa 33.000 pezzi). Queste erano un tempo conservate negli armadi in legno di stile neoclassico, costruiti sempre da Capello su disegno di **Pelagio Palagi**. Sui due tavoli ad ali gli studiosi potevano esaminare monete e medaglie, ora in parte visibili nelle vetrine sotto alle finestre.

ARMERIA REALE

Lasciamo la stanza del Medagliere Reale ed entriamo nella grandiosa Galleria: qui nel 1837 viene inaugurata l'Armeria Reale per volere di **Carlo Alberto**. Le *Storie di Enea* decorano in alto l'ambiente progettato da **Filippo Juvarra** e **Benedetto Alfieri** con stucchi dorati. Il pavimento in marmo viene dalla Galleria di Diana della Reggia di Venaria Reale.

Alle pareti sono ordinate le vetrine contenenti armi bianche e da fuoco, elmi, scudi, balestre, provenienti dagli Arsenali di Torino e Genova, da acquisti dei Savoia e da doni di Re stranieri.

Passati tra le due file di cavalli in legno, rivestiti della pelle originale degli animali delle Scuderie sabaude, arriviamo alla **Sala detta "Rotonda"**. Il nome ricorda l'antico "Rondò" (piccolo teatro e sala da ballo) che era qui un tempo. Le vetrine di questa sala conservano le armi più recenti dell'intera collezione. Nel 1848 dal balcone su Piazza Castello il re Carlo Alberto dichiara la prima Guerra d'Indipendenza.

Ritorniamo ora nella Galleria delle armi per finire la visita al Palazzo Reale.

CAMERA DA LETTO DI CARLO ALBERTO (n. 10)

Attraversiamo di nuovo la Sala del Consiglio (n. 8) ed entriamo in un piccolo ambiente, da sempre utilizzato come Camera da letto.

Il ricco soffitto è diviso in cinque parti: le pitture hanno delle cornici a stucco e raffigurano il *Trionfo di Aurora* al centro, mentre ai lati compaiono *La Notte*, *Il Mezzogiorno*, *Diana* e *Apollo*. L'autore del lavoro è il pittore viennese **Daniel Seiter**, attivo alla fine del Seicento per **Vittorio Amedeo II** (prima Re di Sicilia e poi Re di Sardegna). Il Re apprezzava molto l'artista e chiese il suo lavoro anche per altri ambienti.

I mobili della stanza sono molto semplici: così voleva Carlo Alberto che sceglie quest'ambiente come propria Camera da letto, essendo l'unica sala al Primo Piano ad avere un balcone che si affaccia sui Giardini Reali verso est.

Mentre ci spostiamo alla Sala successiva, attraversiamo un piccolo passaggio. Gli specchi nascondono a sinistra una scala, a destra un bagno ed un pregadio *, non visitabile.



La Sala ha un dipinto ad olio su tavola, splendido esempio di pittura rinascimentale. L'opera raffigura *Madonna con Bambino*, *san Giovanni Battista*, *san Nazario* e un donatore (personaggio inginocchiato, non si sa chi sia). Il dipinto è stato fatto nel 1523 dal piemontese **Defendente Ferrari** ed è un dono di **Giuseppe Cottolengo**, poi beato, al re Carlo Alberto. Il Sovrano non si separa mai dall'opera tanto da non trasferirla alla Regia Pinacoteca, poi divenuta Galleria Sabauda.

SALA DELLA COLAZIONE (n. 11)

Il nome della Sala deriva dai piccoli pasti che si mangiavano a Corte, poi ha avuto anche il nome di "**Sala della Collezione**" per la presenza di opere e sculture qui ordinate dal re **Carlo Alberto**.

Il soffitto dorato racconta il passare del tempo: i dipinti circolari mostrano *Il giorno, La notte, L'anno e L'eternità* (1662-63). Manca il dipinto ovale centrale: vi era un orologio con la scritta "A suo tempo" per indicare che per ogni Sovrano giungerà il momento giusto in cui regnare.

Alle pareti, i ritratti di principi e principesse di Casa Savoia; i due quadri più grandi raffigurano la *Battaglia di Farsaglia* e *Canne*.

Sotto le finestre osserviamo i gradini seicenteschi in marmi colorati con le iniziali intrecciate di Carlo Emanuele II e Francesca di Valois.

La Sala prosegue nella cosiddetta Sala Orba, vicino ambiente ottagonale senza finestre: le decorazioni sono della metà del Settecento.



Due oggetti preziosi sono qui conservati.

1) Sulla specchiera notiamo un orologio da parete realizzato dallo scultore **Francesco Ladatte** nel 1755. Questo meraviglioso oggetto, di produzione francese per suonare ore, mezzore e quarti d'ora, è decorato da una ricca cornice in bronzo con il *Trionfo della Verità sul Tempo*. Il tema si collega ai dipinti presenti sul soffitto.

2) Davanti al camino, il parafuoco ricorda l'alta qualità degli artisti del legno. L'opera di **Giuseppe Maria Bonzanigo di Asti** è intagliata e dorata, ed è del 1776 quando Vittorio Amedeo III (visibile nel ritratto) lo dona al figlio Carlo Emanuele.

GALLERIA DEL DANIEL (n. 12)

La Galleria era utilizzata per le feste di Corte e prende il nome dal pittore **Daniel Seiter** di Vienna (Austria), autore dello splendido soffitto con scene mitologiche (1690-94). In particolare, al centro della Sala si ricorda il primo re sabauda: **Vittorio Amedeo II** che sale sul monte Olimpo accolto da Giove, sovrano di tutti gli dei.

La Sala è stata realizzata dall'architetto **Carlo Emanuele Lanfranchi** (1684). Le pareti sono ricche di decorazioni intagliate e dorate e sono ricoperte di specchi, aggiunti a metà Settecento da **Benedetto Alfieri** sul modello della famosa Galleria degli Specchi della Reggia di Versailles (Francia).

La Sala presenta il riallestimento * con quadri voluto da Carlo Alberto. Alle pareti si vedono molti ritratti di personaggi storici importanti per il Regno di Sardegna.

Il pittore **Pietro Ayres** completa i ritratti con tre grandi dipinti a figura intera: il fondatore della dinastia **Umberto I detto Biancamano**, **Emanuele Filiberto e Amedeo VI detto il Conte Verde** (creatore dell'ordine cavalleresco del Collare della Santissima Annunziata * nel 1364).



Entrando nella Galleria a sinistra troviamo un piccolo ambiente che nel Settecento serviva come Gabinetto * delle scritture private del re. I decori sono molto importanti: in madreperla di **Pietro Piffetti** con ceramiche abruzzesi. Si dice che qui si trovasse la farmacia di corte. Sugli armadi a muro in legno è riconoscibile il simbolo del dio Mercurio, un bastone con

serpenti intrecciati, poi ripreso come simbolo proprio dalle farmacie.

SALA DA PRANZO (n. 13)

Nel 1837 **Carlo Alberto** ordina una nuova Sala da pranzo: è il risultato dell'unione di due ambienti diversi utilizzati da re Vittorio Amedeo II come Camera da letto e Gabinetto di toeletta. Abbattuto il muro divisorio, si realizza così una sola grande stanza con una tela centrale sulla volta del pittore **Francesco Gonin** che ricorda Umberto Biancamano. A fine Ottocento la Sala viene di nuovo modificata così come oggi la vediamo.

Oltre agli arazzi * alle pareti con le *Storie di Annibale*, sotto alle specchiere vi sono quattro consolle (o tavoli a muro) neobarocche. In basso le consolle hanno un secondo ripiano, usato per appoggiare le stoviglie (piatti, bicchieri, tazze) durante i pranzi reali.

Al centro della sala, un grande tavolo ovale a venti posti è allestito con porcellane, cristalli e argenti.

Anche il pavimento in legni pregiati è interessante. **Giovanni Tamietti** lo realizza nel 1732 per la Camera da letto del Re; un secolo dopo **Gabriele Capello** completa il pavimento (1837). Vicino alla prima consolle di sinistra possiamo notare l'unione delle Sale fatta nel XIX secolo.



Mangiare con il Re era un evento importante: sedere accanto a lui significava essere ospiti d'onore. Il Sovrano sedeva al centro del lato lungo della tavola, la Regina di fronte a lui. L'ospite meno importante era a capotavola, a differenza di oggi. Nell'Ottocento, l'ambasciatore russo **Kurakin** propone di sostituire il servizio alla "francese" (grandiose e vistose composizioni di cibi) con il servizio "alla russa": nasce il menu, con la serie ordinata di piatti che usiamo ancora oggi.

SALA DEL CAFFE' (n. 14)

Vicino alla Sala da Pranzo (n.13), la Sala del Caffè (n. 14) conserva al centro della volta *Ercole, Minerva e la Sapienza* di **Daniel Seiter** (1690), artista attivo già nella Galleria del Daniel (n. 12). Del pittore viennese sono anche due sovrapporte raffiguranti *Carità e Giustizia*; gli altri due dipinti sovrapporta sono di **Claudio Francesco Beaumont** (*Studio delle arti e Studio delle Scienze*, 1737). Negli angoli della volta vi sono i *Quattro continenti* (Australia esclusa) di **Vittorio Bigari** (1739).

Un bel camino in marmo in stile ottocentesco neobarocco è sotto alla specchiera. Sulla mensola del camino, al centro, si trova un orologio francese in bronzo dorato. Tre ritratti ovali arredano la Sala: *Vittorio Amedeo II*, autore di una strategica difesa di Torino durante l'assedio della città (1706) e diventato re con il Trattato di Utrecht (1713); *Cristina di Baviera* e *Polissena d'Assia*, rispettivamente prima e seconda moglie di Carlo Emanuele III.

Prima di continuare, sono da guardare ancora il pavimento in legno con motivi a curva su disegno di **Pietro Piffetti** (1740) e le due meravigliose porte dipinte a fiori.



Sul camino, la stupenda coppia di vasi in porcellana bianca di Meissen (Germania) del 1715 circa. Sono un regalo di **Augusto II detto il Forte**, principe di Sassonia (regione della Germania centro-orientale) e re di Polonia a **Vittorio Amedeo II di Savoia**. Dal 1710, la scoperta di una cava di caolino (argilla bianca) permette lo sviluppo a Meissen di uno dei maggiori centri europei per la produzione di porcellana a pasta dura: inizia la concorrenza con le ceramiche orientali.

SALA DELL'ALCOVA (n. 15)

L'Alcova conserva ancora le decorazioni originali del Seicento. Preziosa e ricca di dorature, la Sala era la Camera da letto nuziale.

L'ambiente è diviso in due parti da una struttura in legno intagliato e dorato: in alto un baldacchino con corona si apre mostrando il ritratto della regina regnante, mentre in basso i sostegni verticali mostrano figure femminili. Guardando queste figure con attenzione, notiamo che sono giovani donne in gravidanza: vogliono ricordare che nella Sala nasceva l'erede al trono.

La tela centrale sul soffitto raffigura *Il re Clodoveo riceve da un angelo uno scudo con l'insegna del giglio*. Questo fiore si trova anche nel fregio, in omaggio alla giovane **Francesca d'Orleans**, prima moglie di **Carlo Emanuele II** per la quale viene preparata la Sala.

Tra le finestre una copia ottocentesca del capolavoro di **Anton Van Dyck** (Galleria Sabauda) rappresenta *I figli di Carlo I Stuart*. Il re inglese era sposato con Enrichetta d'Orleans, sorella di Cristina di Francia prima Madama Reale *.

Di fronte al camino un ritratto di **Pietro Benvenuti** raffigura *Maria Teresa d'Asburgo Lorena*, principessa di Carignano (1823) e futura moglie del re Carlo Alberto.



Nel tempo la Sala ha cambiato più volte ruolo: prima come piccola Sala da ballo, poi come sala di esposizione di alcuni vasi orientali tratti dalla ricchissima collezione sabauda.

I vasi risalgono al Sei-Settecento, sono in porcellana cinese e giapponese dipinta a mano e presentano forme sottili (per contenere fiori) o curve con coperchi.

SALA DEI MEDAGLIONI (n. 16)

La Sala è una delle più ricche del Primo Piano. La struttura generale oggi visibile è della fine dell'Ottocento quando l'architetto **Emilio Stramucci** ridisegna l'ambiente in un grandioso stile neobarocco ispirandosi alle decorazioni del Seicento. La stanza è arricchita dagli stucchi alle pareti, gli arredi mobili (fra cui un bel divano d'angolo) e le sovrapporte dipinte su specchi.

Osserviamo una sovrapporta: i decori floreali non sono casuali perché la Regina regnante alla fine del XIX secolo portava il nome di un fiore (Margherita). Come in un gioco di illusioni, sembra che la stanza continui al di là della parete, riflettendo le dorature del soffitto.

In alto, una tela centrale di **Jan Miel** celebra il *Trionfo delle Grazie*. Ai lati sono ricordate le virtù richieste ad una principessa: *Modestia* (semplicità), *Bellezza*, *Gioivialità* (allegria) e *Grazia nel parlare*.

I riferimenti femminili nelle tele della volta e i fiori delle sovrapporte si adattano bene alla funzione della Sala usata come Sala del Trono della regina **Maria Teresa d'Asburgo**. La Sala del Trono del Re, già visitata, è visibile attraverso le porte a vetri.



La Sala è detta "dei Medaglioni" perché l'architetto Stramucci lascia lo spazio alle pareti per quattro grandi rilievi ovali scolpiti in marmo, che all'inizio dovevano essere nella Galleria del Beaumont (diventata poi Armeria Reale).

Presi dai depositi sabaudi, i medaglioni sono opera di **Simone Martinez**, scultore molto bravo, nipote di Filippo Juvarra. Le decorazioni mostrano racconti mitologici.

SALA DA BALLO (n. 17)

Siamo arrivati al termine della visita di Palazzo Reale.

Prima di lasciare l'Appartamento Reale, ammiriamo ancora questa magnifica Sala, voluta da Carlo Alberto facendo abbattere un antico muro preesistente che divideva due Anticamere.

L'architetto **Palagi** realizza qui uno dei suoi capolavori: dal soffitto in legno dorato con rosoni in cartapesta, alle iniziali del re (CA) nelle parti rettangolari e la grande tela con la *Danza delle Ore* nell'Olimpo greco.

Lungo il fregio (la parte alta delle pareti), le danzatrici ricordano i modelli antichi di Pompei e Ercolano (pittori **Francesco Gonin** e **Carlo Bellosio**, spesso impiegati da Palagi a Palazzo Reale).

I vetri dipinti con fiori alle finestre sono eleganti opere dell'artista **Giuseppe Borra**.

Infine, il pavimento in legno costituisce un vero capolavoro dell'artista **Gabriele Capello**, attivo anche nella Sala del Trono e Sala da Pranzo. I riquadri intarsiati arricchiscono la Sala da Ballo, piena di luce anche per la presenza delle grandi specchiere e di otto lampadari in cristallo di Boemia con parti in bronzo dorato.



La Sala mostra uno splendido stile neoclassico.

Le venti colonne in marmo bianco ricordano i templi ed edifici dell'antichità greca e romana. Per diminuire il peso sul piano inferiore, le colonne all'interno sono vuote.

Dalla parete di fondo, una loggia

(balconcino) rialzata in ghisa (metallo) ospitava i musicisti dell'orchestra che suonava ai ricevimenti e ai balli di Corte.

SCALA DELLE FORBICI (n. 18)

Questa Scala è uno dei capolavori dell'architettura europea del Settecento. Viene costruita in soli due anni (1720-22) per il matrimonio di **Carlo Emanuele III** con **Anna Cristina di Baviera Sultzbach** (le iniziali CE sono sopra le porte laterali).

L'architetto è **Filippo Juvarra**, abate di Messina venuto a Torino per lavorare al servizio di Vittorio Amedeo II che così fa realizzare il collegamento fra il Primo Piano Nobile e il Secondo Piano dove si trova l'Appartamento del Principe ereditario *.

L'ambiente è stretto e molto alto. Con grande abilità, Juvarra realizza una scala con quattro rampe: la prima centrale, poi due rampe laterali divise (una a destra e una a sinistra) e infine l'ultima rampa, quasi sospesa nel vuoto.

Durante i lavori Juvarra viene criticato molto dagli architetti locali e dai cortigiani. A questo proposito, Juvarra aggiunge sotto la quarta rampa un curioso medaglione ovale in stucco, visibile guardando in alto. Si vede un viso che ride con intorno due serpentelli: in basso, un bel paio di forbici taglia le malelingue dei suoi nemici.



La Scala delle Forbici appoggia il suo peso su una base di archi. L'ambiente è luminoso con marmi chiari e stucchi bianchi a forma di conchiglia e varie decorazioni.

La ringhiera completa l'opera. Realizzata su disegno di Juvarra con il ferro battuto della Valle d'Aosta, è decorata da spighe di grano per augurare buona fortuna.

GIARDINI REALI

Oltre al Palazzo Reale, Armeria Reale, Galleria Sabauda e Museo Archeologico, i Musei Reali di Torino comprendono anche i Giardini Reali, nati tra la fine del Cinquecento e gli inizi del Seicento per volere dei duchi **Emanuele Filiberto** e **Carlo Emanuele I**. Ispirati inizialmente ai modelli toscani con grotte, fontane e vasi di limoni e aranci, nel tempo i Giardini cambiano aspetto.

Nel 1685 la seconda Madama Reale * **Giovanna Battista di Savoia Nemours** assume il giardiniere **Henri Duparc** che usa i disegni di **André Le Nôtre**, giardiniere del re Sole Luigi XIV a Versailles (Francia).

Nella parte ad est viene realizzata una bella fontana dove **Simone Martinez** realizza le sculture *Nereide e i tritoni* in marmo bianco (1755).

Durante il periodo napoleonico, l'abbattimento dei muri di recinzione utilizzati anticamente come difesa della città segna la divisione fra "Giardini alti" (proprietà dei Musei Reali) e "Giardini bassi" su Corso San Maurizio (proprietà del Comune di Torino).

La visita prosegue in Galleria Sabauda e al Museo Archeologico.

GLOSSARIO

AFFRESCO: pittura su muro. Sull'intonaco vengono stesi i colori diluiti nell'acqua.

ARAZZO: panno intrecciato con fili di lana e seta colorati per decorare una parete.

COLLARE DELLA SANTISSIMA ANNUNZIATA: riconoscimento creato nel 1364 dal conte Amedeo VI di Savoia per ringraziare alcuni sudditi per meriti particolari e fedeltà. Il collare è in argento dorato e presenta un medaglione raffigurante la scena dell'Annunciazione. I cavalieri della Santissima Annunziata avevano dei privilegi tra i quali l'esonero completo dal pagamento delle tasse.

CORAZZIERI: guardie del corpo speciali per la difesa del Re. La parola deriva dall'uso della corazza (armatura).

DINASTIA: membri (persone) di una famiglia importante al potere (re, principi e loro discendenti).

GABINETTO: la parola deriva dal francese "cabinet" per indicare una piccola stanza privata.

INTARSIATO: oggetto (porta, finestra, tavolo) lavorato ad incastro di legni diversi.

LACCA: pittura di origine vegetale usata in Oriente (Cina e Giappone) composta da tanti strati diversi di vernice sottile. La pittura a lacca ha un aspetto brillante e lucido.

MADAMA REALE: titolo nobiliare per indicare una principessa francese sposata da un principe di Casa Savoia.

MALACHITE: pietra di colore verde, molto usata in Russia per le decorazioni.

NODO SAVOIA: doppio intreccio a forma di 8. È uno dei simboli dei Savoia, spesso usato per decorazione.

PAGGI: giovani ragazzi di nobili famiglie al servizio della Corte.

PREGADIO: piccolo spazio per la preghiera privata.

PRINCIPE EREDITARIO: principe destinato a salire al trono e a diventare re dopo la morte o rinuncia del padre.

PUTTI: bambini o angeli decorativi.

RIALLESTIMENTO: rifacimento di un ambiente per rinnovarlo secondo la moda del tempo.

STATUTO ALBERTINO: costituzione firmata dal re Carlo Alberto di Savoia per il Regno di Sardegna nel 1848. Il documento stabilisce alcuni diritti per i sudditi (diritto alla proprietà, libertà religiosa, libertà di stampa) e crea istituzioni ancora esistenti oggi come la Camera dei Deputati ed il Senato. Lo Statuto rimane in vigore nel Regno d'Italia fino al 1948 quando viene sostituito dalla attuale Costituzione della Repubblica Italiana.

Musei Reali di Torino

Direttore: d.ssa Enrica Pagella

Referente per l'accessibilità: d.ssa Giorgia Corso con Stefania Spinazzola


Testi redatti da: Giovanna Battista, Daniela La Rosa, Pasqualino Mafrcici, Paola Mitrione, Lorenza Santa, Rosalia Angela Zingales (operatori ed assistenti del Palazzo Reale di Torino partecipanti al Corso LIS - Lingua dei Segni Italiana, Fondazione Paideia di Torino, 2016)

In collaborazione con:

Istituto dei Sordi di Torino Fondazione Onlus: dr. Enrico Dolza, d.ssa Carolina Carotta

Associazione Torino + Cultura Accessibile Onlus: d.ssa Daniela Trunfio, d.ssa

Valentina Borsella

 **EasyReading®Font**

Carattere ad alta leggibilità.

Anche per chi è dislessico.

Vi preghiamo di riconsegnare questa guida in biglietteria.

Vi ringraziamo per la Vostra visita, arrivederci!